

Introduzione

Questo libro narra la storia della conquista europea del Nuovo Mondo.

Gli avventurieri, che partirono per aprire nuove rotte e colonizzare terre vergini furono spinti dalla brama di ricchezza e da favolosi racconti che descrivevano scintillanti città d'oro. Senza il mito eterno dell'El Dorado, che resiste ancora oggi, tanto che vari archeologi stanno cercando la città perduta di Paititi, la conquista del nuovo continente avrebbe avuto tutta un'altra connotazione e forse avrebbe richiesto tempi e modalità differenti.

Gli esploratori, inizialmente esperti naviganti e poi abili viaggiatori attraverso foreste impenetrabili, montagne impervie e deserti infuocati, ma mai buoni governanti, furono interessati, con l'eccezione di pochi, alla ricerca di vene aurifere e a lucrosi commerci. Pochi furono incuriositi dalla geografia e dai popoli conosciuti.

I *conquistadores* pensavano solo a enormi ricchezze da depredare, a città d'oro da saccheggiare e a vivere da signori. Oggi, a distanza di circa mezzo millennio, cosa è cambiato? Ben poco.

Vi è stata una vera evoluzione in termini di rispetto delle altre culture e accettazione delle diversità?

I *conquistadores* odierni volano con potenti elicotteri blindati, radono al suolo villaggi interi e sganciano bombe pesanti tonnellate dai loro aerei a reazione. Non cercano oro, ma controllano l'estrazione e il commercio del petrolio, che è l'oro del XXI secolo.

A partire dal XVI secolo, dunque, molti uomini hanno cercato per secoli il famoso El Dorado in tutta l'America e anche in altri continenti.

Alcuni distrussero antiche civiltà, trucidarono i loro popoli e riuscirono ad arricchirsi a dismisura.

Per molti la leggenda di tesori fantastici ebbe inizio quando Francisco Pizarro prese prigioniero il re incaico Atahualpa. Quest'ultimo, temendo per la propria vita, offrì di riempire di gioielli la stanza dove si trovava in cambio della libertà. Pizarro accettò, promettendo di liberarlo dopo aver ottenuto il tesoro. La slealtà dello spagnolo fu tale che, quando la promessa fu mantenuta, si rimangiò la parola data e non si oppose all'esecuzione di Atahualpa che era stata decisa dai suoi ufficiali.

Aleggiavano comunque altre leggende, come quella di un *cacique* (capo di una comunità indigena) così ricco, chiamato in spagnolo *el indio dorado*, che, in particolari cerimonie, si copriva il corpo con polvere d'oro e si bagnava in uno specchio d'acqua per offrire alle divinità i suoi preziosi gioielli. Questo rituale aveva luogo nel lago di Guatavita, a 60 chilometri dall'attuale Bogotá. Al loro arrivo, i *conquistadores* saccheggiarono quel territorio.

La ricerca della città d'oro fu attiva anche nel Nord America, dove Hernan Cortes espugnò il regno degli Aztechi e Francisco Vazquez de Coronado intraprese un'ardita spedizione negli attuali stati dell'Arizona, Nuovo Messico, Texas, Oklahoma e Kansas cercando le mitiche sette città d'oro di Cibola.

La leggenda dell'El Dorado continuò anche dopo la conquista e la creazione dei vicereami spagnoli in America. Fu nei secoli seguenti, infatti, che si sparse la voce che alcuni Incas, prima dell'arrivo di Pizarro, si nascosero in un luogo sotterraneo nella selva equatoriale dove trasportarono la vera El Dorado. La leggenda della città di Paititi, situata forse a dieci giorni di cammino da Cuzco, vive ancora oggi, in quanto vari archeologi hanno effettivamente trovato delle mura nella foresta amazzonica e i resti di un'antica città preincaica.

Può essere che l'El Dorado sia una leggenda ricorrente nella storia dell'uomo, la chiave del potere e della ricchezza, un luogo ideale o un'immensa illusione. Forse Ulisse, immaginato da Omero, è stato il precursore di Diego de Ordaz, Jorge Espira e Francisco de Orellana. Uno dei più grandi scrittori e filosofi di tutti i tempi, il francese Voltaire, nel suo *Candido*, descrisse l'El Dorado come un luogo leggendario, dove si trova la ricchezza ma non la felicità.

I *conquistadores*, accecati com'erano dalla brama di potere, non si accorsero che il vero El Dorado l'avevano già trovato: era l'America stessa, con le sue immani ricchezze umane e naturali.

A distanza di cinque secoli ci si rende conto che, nonostante i saccheggi, i massacri e le pagine tristi della conquista, inclusa la tratta dei neri africani, la colonizzazione europea delle Americhe ha segnato una svolta nella storia dell'umanità d'importanza enorme, iniziando per la prima volta un processo d'integrazione tra popoli diversi, amerindi, europei e africani, che forse porterà nel futuro a un vero rispetto tra le comunità umane.